

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

La notte che la legione partì (cosa dice veramente Tacito dell'incendio di Torino del 69 d.C.)

Original

La notte che la legione partì (cosa dice veramente Tacito dell'incendio di Torino del 69 d.C.) / Sparavigna, Amelia Carolina. - (2025). [10.5281/zenodo.15359125]

Availability:

This version is available at: 11583/2999955 since: 2025-05-07T15:50:13Z

Publisher:

Published

DOI:10.5281/zenodo.15359125

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

La notte che la legione partì (cosa dice veramente Tacito dell'incendio di Torino del 69 d.C.)

Amelia Carolina Sparavigna
Politecnico di Torino

Si discute dell'incendio che devastò la colonia romana di Augusta Taurinorum (Torino) nel 69 d.C., l'anno dei quattro imperatori romani. Nella città erano stati acquisite le truppe ausiliarie dei Batavi e la Legione XIV. Dopo una lite sorta tra i soldati, Vitellio ordinò alla legione di lasciare la città. La notte che la legione partì, i fuochi dei bivacchi lasciati accesi provocarono l'incendio. In questo articolo vi mostro come la vicenda è stata riportata in letteratura, travisando il testo di Tacito che narra l'accaduto, per dar la colpa ai Batavi. Ed ancora adesso c'è chi scrive che sono stati i Batavi ad incendiare Torino. La ragione è che non si leggono più le fonti primarie, come Tacito. Un commento a proposito di un libro recentemente pubblicato (febbraio 2025) da Mondadori è necessario.

DOI: <https://doi.org/10.5281/zenodo.2532771>

Il 69 è l'anno dei quattro imperatori romani. In quell'anno troviamo Galba, che successe a Nerone dal giugno del 68, "Otone, entrato in carica a gennaio, Vitellio, imperatore da aprile, e Vespasiano, che ottenne la porpora a luglio e, a differenza dei tre precedenti, riuscì a mantenerla saldamente per dieci anni" ([https://it.wikipedia.org/wiki/Guerra_civile_romana_\(68-69\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Guerra_civile_romana_(68-69))). Durante quest'anno, un incendio devastò la colonia romana di Augusta Taurinorum, l'odierna Torino. Lo sappiamo da un passo di Tacito. Prima di arrivare a Tacito, ed in particolare a che cosa ha detto veramente Tacito, vediamo alcuni riferimenti all'incendio che possiamo trovare in letteratura.

Una città senza le mura

Un articolo del 2018, intitolato "Il cuore celtico Iulia Augusta Taurinorum" propone, oltre ad una analisi astronomica del tracciato urbano dell'antica Torino, anche alcuni riferimenti storici sulla città. In [1] vengono menzionati i Batavi, ausiliari dell'esercito romano, che nel 69 d.C. erano acquisite a Torino. I Batavi erano una tribù germanica - secondo Tacito appartenente al popolo dei Catti - che viveva negli attuali Paesi Bassi, nell'area del delta del Reno. In [1] si dice che Torino venne "parzialmente distrutta da un incendio provocato, secondo Tacito, dai mercenari Batavi durante i contrasti fra Otone e Vitellio; nel 69 d.C. la colonia venne nuovamente riedificata e furono aggiunti nuovi isolati. ... ". Si dice anche che la "cinta muraria, sovrapposta al "quadrilatero" pomeriale iniziò a prendere forma solo tra il 50 e il 70 d.C.". Molto rilevante la menzione del pomerio, senza le mura urbiche. Il pomerio è il limite legale che separa l'urbs dall'ager [2], ed è il luogo per cui viene chiesta l'approvazione a Iuppiter per costruire le mura. Il pomerio, in quanto tale, non necessita però la costruzione delle mura, ed infatti in [1] viene ricordata la costruzione delle mura urbiche successivamente alla deduzione della colonia romana.

Se la città è stata ampliata dopo l'incendio del 69, vuol dire che il suo pomerio è stato modificato. Dicono gli autori di [1]: parzialmente distrutta da un incendio provocato, **secondo Tacito**, dai mercenari Batavi durante i contrasti fra Otone e Vitellio". Tacito dice tutt'altro. A Torino non c'è stato contrasto tra Otone e Vitellio, nel senso che i due imperatori non si sono scontrati a Torino.

Otone e Vitellio

Qualcosa di più sull'incendio del 69 a.C. si trova al sito di Archeocarta [3]. Si legge: "Gli avvenimenti militari del 69 nell'ambito della guerra civile tra Otone e Vitellio, ed in particolare dello scontro tra soldati romani ed ausiliari batavi di stanza a Torino, sono stati messi in relazione con il primo di tali incendi." Quindi, oltre ai Batavi in città vi erano anche dei soldati romani. Erano di stanza a Torino? Era avvenuto uno scontro tra fazioni legate a Vitellio (Batavi) e a Otone (i soldati romani)? L'ho già detto che è necessario riferirsi alla fonte certa di Tacito. Come vediamo tra breve, questi soldati romani erano i legionari appartenenti alla Legione XIV. Definirli soldati romani è corretto, in quanto legionari dell'esercito romano. Si noti che, in origine, i legionari romani erano quasi esclusivamente cittadini romani. Tuttavia, nel corso della storia romana, l'arruolamento si ampliò per includere anche gli italici e, successivamente, anche cittadini provenienti da altre regioni dell'Impero.

“Alla caduta di Galba la LEGIO XIV GEMINA si schiera a favore di Otone, a cui invia circa 2000 legionari, e per lui combatte e viene sconfitta nella prima battaglia di Bedriacum (14 aprile 69) dalle truppe che appoggiano il nuovo pretendente al trono, L. Aulo Vitellio; sorte vuole che i legionari si trovino ad affrontare in questa battaglia tra le altre truppe, proprio i propri ex ausiliari batavi. Pare che, non avendo partecipato la legione al completo, all'interno della LEGIO XIV GEMINA si negherà sempre questa sconfitta; gli viene dunque ordinato di rientrare in Britannia, e durante il tragitto verso il porto di Gesoriacum (Gallia Belgica) per imbarcarsi, incontra nuovamente le sue vecchie corti ausiliarie batave ad Augusta Taurinorum (Italia): lo scontro è inevitabile e porta addirittura all'incendio della città (10-15 maggio 69), mentre precedentemente la retroguardia della LEGIO XIV GEMINA, grazie al prestigio di cui gode il reparto, è riuscita a calmare gli animi dopo un violento scontro a Ticinum, tra i legionari della LEGIO V ALAUDE e truppe ausiliarie galliche. Dalla Britannia (base di Glevum o Viroconium) la LEGIO XIV GEMINA si pronuncia a favore di Vespasiano, nuovo e definitivo imperatore, ma non partecipa alla seconda fase della guerra civile” (dal sito Roma-victrix).

“La LEGIO XIV GEMINA viene comunque richiamata subito nel continente: nel maggio del 70 si imbarca su navi della Classis Britannica a Dubris o a Portus Lemanus (Britannia) e, sbarcata a Gesoriacum (Gallia Belgica), si trasferisce immediatamente in Germania per dare il suo contributo nella repressione della rivolta degli ausiliari Batavi di G. Civile, avendo una parte decisiva nella battaglia dei Castra Vetera (Germania Superior). Altre operazioni nel 73-74 sul Reno (Agri Decumates), e nel 77-78 contro i Bructeri (con una vexillatio) vedono impegnata la LEGIO XIV GEMINA, **di stanza dal 70 nella base di Mogontiacum** (Germania Sup.), dove insieme alla LEGIO I ADIUTRIX, partecipa alla ricostruzione della città gravemente danneggiata durante la rivolta batava e costruendo il primo ponte fisso sul Reno in questa zona, e mantenendo distaccamenti a Dibio (Germania Sup.) e nelle attuali località di Mirebeau in Francia e Hochrhein in Germania.” (sito Roma-victrix)

<https://www.roma-victrix.com/12-legiones/72-legio-xiv-gemina.html>

<https://web.archive.org/web/20250309100237/https://www.roma-victrix.com/12-legiones/72-legio-xiv-gemina.html>

I vini piemontesi

A questo punto, è lecito chiedersi in che modo l'incendio possa essere stato causato dallo scontro delle fazioni avvenuto in città. Il Rif.4, un libro del 1973, ci dice che nel 69 d.C. una disgrazia colpisce Torino. "Racconta Tacito che Vitellio, quando travolse il rivale Otone, rinviò in congedo gli alleati Batavi, germanici rozzi ed orgogliosi, biondi alti e rissosi, che erano al seguito della XIV Legione. Disgraziatamente quelle orde sostarono a Torino. Un Batavo, probabilmente alticcio - i vini piemontesi davano già alla testa - litigò con un operaio torinese che..."

Orde di “rozzi ed orgogliosi, biondi alti e rissosi”. Però. Si può essere orgogliosi senza essere rozzi, si può essere biondi senza essere rissosi. Qualcosa si è già anticipato, ma vi prego di continuare, avvicinandoci gradualmente a quanto detto veramente da Tacito.

La zuffa

Altro riferimento all’incendio si trova in relazione del teatro romano della città. Si dice che esso "Venne distrutto da un incendio nel 69 d.C., conseguenza di una zuffa scoppiata in città dovuta alle coorti ausiliarie dei Batavi che erano di passaggio per ritornare alle loro case dopo la vittoria in Roma di Vitellio su Otone" (a Pag.142 del rif.[5]). Come vedete, in questo passo la Legione XIV, composta da romani, è sparita. La zuffa i Batavi con chi l'hanno fatta? Del resto, il rif.4 ci dice che erano “rozzi ed orgogliosi, biondi alti e rissosi”. Hanno fatto tutto da soli?

La Stampa

Ed ancora da La Stampa di Torino, nelle Storie di città, articolo pubblicato il 23/01/2009 [6].

<https://web.archive.org/web/20220412091348/https://www.lastampa.it/torinosette/rubriche/storie-di-citta/2009/01/23/news/storie-di-citta-1.37600407>

"A cominciare dal 69 dopo Cristo, stando al racconto di Tacito, quando opposte fazioni si scontrarono per decidere la successione a Nerone, le coorti favorevoli a Otone e i Batavi a Vitellio. Questi ultimi, costretti a sloggiare, lasciarono i fuochi accesi nell'accampamento e la città andò a fuoco." La frase attribuisce l'incendio ai Batavi, e dice che sono stati i Batavi a dover “sloggiare”. Sono stati i legionari della XIVa a dover “sloggiare”.

Don Bosco, Promis e Cibrario

Ed infine, ecco cosa dice “La Storia d’Italia, ... del sacerdote Giovanni Bosco” [7], del 1887. "Dopo il fatto d'armi di Bebrico, mentre una parte dell'esercito doveva partirsì da Torino e ricondursi in Bretagna, accadde che un insolente soldato Batavo prese ad insultare con parole ingiuriose un artefice Torinese per cagione del prezzo di un suo lavoro. Un Britanno alloggiato in casa dell'artefice prese vivamente la difesa del suo ospite. In breve si aumentò il numero dei tumultuanti, e i Britanni (Inglesi) prendendo le parti del loro legionario, venivano già alle mani coi Batavi, che difendevano il loro milite, quando si interposero due coorti pretoriane prendendo le parti dei Britanni. Parecchi rimasero uccisi da ambe le parti; e i Batavi vedendosi costretti a partirsene appiccarono il fuoco alla città di Torino, che in grande parte incenerirono. Ciò non ostante i Torinesi continuarono a mantenersi fedeli ai Romani imperatori." Anche i santi sbagliano.

E prima di Don Bosco, Carlo Promis [8] scrisse: “**aggredita Torino dalle feroci coorti Bataviche e mandata a fuoco e sterminio**”, “la pugna qui effigiata è bensì tra membri d’uno stesso esercito, ma in realtà è tra legionari ed ausiliari, tra Romani e barbari. Ora, chi rammenti l’accaduto in Torino, or son diciotto secoli, quando vi s’azzuffarono i Batavi al soldo di Roma coi legionari e Pretoriani ...”, “si riferisca all'accaduto in Torino nell’anno 70, quando le Vitelliane coorti Bataviche attaccarono rissa nella città nostra colla XIV legione e coi cittadini; i quali, adiuvari da due coorti Pretorie, rispinsero i Batavi, andando a fuoco parte della città”.

Tutto ciò che abbiamo detto sopra è in piccolissima parte vero. Attribuire ai Batavi l'incendio è falso. Diciamo chiaramente che Tacito, che racconta l’episodio, afferma tutt'altro.

Come dice il cavalier Luigi Cibrario [9], siamo ai tempi di Vitellio, e "i Batavi e i Britanni teneano guernigione in Torino." Anche questo non è proprio vero, perché non erano Britanni, o Inglesi, come dice Don Bosco, ma soldati romani della XIV legione che erano stati richiamati da Nerone dalla Britannia. Poi, non tenevano guarnigione in città.

“Era città piccola, ma forte per mura e per torri, e più ancora per l’indole bellicosa de’ popoli Taurini. Ai tempi di Vitellio, quando i Batavi ed i Britanni, che teneano guernigione in Torino, levarono il campo, alcuni fuochi lasciati accesi misero in fiamme la città” (Cibrario).

69

i batavi passano per la città e le danno fuoco durante la notte,
dopo che erano scoppiati disordini con le guardie cittadine
le coorti di Vitellio transitano per questo centro durante la
guerra civile successiva alla morte di Nerone

[10]

Finalmente

Prima di veder che cosa dice effettivamente Tacito, leggiamo ancora un passo dal libro "Torino come centro di sviluppo culturale: un contributo agli studi della civiltà italiana", di Federico Navire, 2009 [11]. "Ma un avvenimento connesso alle lotte per la supremazia imperiale riporta Torino alla notorietà come teatro di un duro scontro che, nel 69 d.C., si verificò fra la XIV Legione, qui fatta pervenire dalla Britannia, e alcune coorti di Batavi. Aver acuartierato nella medesima città truppe che sostenevano due diversi pretendenti all'impero Otone e Vitellio, non poteva che sfociare nel sangue e così si verificò: finalmente si decise di rispedire oltralpe la XIV Legione, che abbandonando la città nottetempo, lasciò accesi numerosi fuochi che attizzarono un vasto e devastante incendio ¹⁶.". Il 16 si riferisce a Tacito, *Historiae* II 66.

"La notte, che la legione partì, pe' fuochi qua e là lasciati, arse parte della città di Torino", dice Tacito nella versione italiana [12]. Diciamo quindi chiaramente: la colpa dell'incendio non è dei Batavi.

La legione XIV, partendo dalla città nottetempo, lasciò accesi i fuochi dei bivacchi. Ci fu dolo? In effetti chi doveva “sloggiare” da Torino era la XIV, non i Batavi, e, a mio parere, la legione - praecipua quartadecimanorum ferocia – può aver voluto lasciare un “ricordo” del suo passaggio a Torino, non curandosi di spegnere i fuochi. In [13], pagine 198 e 199, si dice in modo soft, “Ma proprio il concitato trasferimento della legione XIV si rivelò disastroso per Torino: i legionari partiti di notte dimenticarono accesi qua e là numerosi fuochi d'accampamento che provocarono un incendio e la conseguente distruzione di una parte della colonia”.

<http://www.museotorino.it/resources/pdf/books/142/files/assets/common/downloads/publication.pdf>

La notte che la legione partì

Ed ecco finalmente le parole di Tacito. Notate che Vitellio tenne con sé i Batavi che ritenne soldati leali, come scorta personale. Già dai primi tempi dell'impero, i Batavi facevano parte delle truppe di élite al servizio dell'imperatore. Come detto in [14], i Batavi erano impiegati anche nella guardia imperiale, una formazione istituita da Augusto e il cui ruolo era di “corporis custodes” (letteralmente “guardie del corpo”) del princeps.

66. *Angebat Vitellium victarum legionum haudquaquam fractus animus. sparsae per Italiam et victoribus permixtae hostilia loquebantur, praecipua quartadecimanorum ferocia, qui se victos abnuebant: quippe Bedriacensi acie vexillariis tantum pulsus viris legionis non adfuisse. remitti eos in Britanniam, unde a Nerone exciti erant, placuit atque interim Batavorum cohortis una tendere ob veterem adversus quartadecimanos discordiam. nec diu in tantis armatorum odiis quies fuit: Augustae Taurinorum, dum opificem quendam Batavus ut fraudatorem insectatur, legionarius ut*

hospitem tuetur, sui cuique commilitones adgregati a conviciis ad caedem transiere. et proelium atrox arsisset, ni duae praetoriae cohortes causam quartadecimanorum secutae his fiduciam et metum Batavis fecissent: quos Vitellius agmini suo iungi ut fidos, legionem Graia Alpibus traductam eo flexu itineris ire iubet quo Viennam vitarent; namque et Viennenses timebantur. **nocte, qua proficiscebatur legio, relictis passim ignibus pars Taurinae coloniae ambusta**, quod damnum, ut pleraque belli mala, maioribus aliarum urbium cladibus oblitteratum. quartadecimani postquam Alpibus degressi sunt, seditiosissimus quisque signa Viennam ferebant: consensu meliorum compressi et legio in Britanniam transvecta.

66. Vitellio era turbato dalle legioni vinte, che avevano il morale tutt'altro che rotto. Sparsi i loro uomini per tutte le parti d'Italia e mischiati con i conquistatori, parlavano il linguaggio dei nemici. I soldati della quattordicesima legione erano particolarmente fieri, e sostenevano di non essere stati vinti: secondo loro, nella battaglia di Bedriaco, era stato respinto solo il reparto dei vessillari (*), mentre il grosso della legione era assente. Si decise di rispedirli in Britannia, da dove li aveva richiamati Nerone e intanto di accamparli con le coorti batave, proprio a causa di discordie di lunga data coi soldati della quattordicesima. La quiete, in quel clima di odio fra tanti soldati, durò poco. A Torino un Batavo prese a pressare (inseguire) un artigiano, accusandolo di frode; un legionario, suo ospite, ne prese le difese. I compagni d'arme dei due si aggrupparono attorno e dagli insulti passarono al sangue. Sarebbe divampata una mischia spaventosa, ma due coorti pretorie presero le parti dei legionari, incutendo fiducia a costoro e paura ai Batavi. Ma Vitellio li aggrega, quest'ultimi, ritenendoli a lui fedeli al suo seguito, e ordina alla legione di passare le Alpi Graie, seguendo un itinerario più lungo per scansare Vienna. Infatti, anche dei Viennesi non si fidava. **La notte in cui la legione partì, lasciando fuochi accesi qua e là, una parte della colonia di Torino finì bruciata**: un danno dimenticato come tanti altri guasti della guerra, fra ben più gravi disastri toccati ad altre città. Superate le Alpi, i soldati più turbolenti della quattordicesima volevano puntare su Vienna, ma li contenne l'azione comune dei migliori e la legione passò in Britannia.

(*) vessillari, corpi speciali di riserva composti da veterani prossimi al congedo.

La “ferocia” della Legione XIV

“L’episodio è successivo alla prima battaglia di Bedriaco che aveva visto trionfare i vitelliani sulle truppe favorevoli ad Otone; le legioni vinte, a detta di Tacito, erano comunque motivo di preoccupazione per Vitellio in quanto la sconfitta non aveva abbattuto lo spirito delle legioni filotoniane. Disperse sul territorio italico dopo Bedriaco e riunite a quelle vittoriose filovitelliane, esse mantenevano propositi ostili («sparsae per Italiam et victoribus permixtae hostilia loquebantur»); in particolare la legione XIV, nota per la sua «ferocia», negava di essere mai stata sconfitta a Bedriaco perché in quella circostanza avevano partecipato alla battaglia soltanto alcune «vexillationes» e non l’intera legione. Per allontanarla dall’Italia Vitellio aveva deciso di rinviare la XIV in Britannia, da dove era stata richiamata nel 67 d. C. da Nerone. Nelle more del trasferimento Vitellio commise però l’errore di acquarterare la legione XIV nella colonia di Augusta Taurinorum nel medesimo attendamento delle truppe ausiliarie delle «cohortes Batavorum», che oltre a essere filovitelliane nutrivano da tempo una forte avversione contro i «quartadecimani». Corpi nemici e rivali per recenti e ancor brucianti contrasti si trovavano così a condividere le medesime tende. Vitellio sperava evidentemente che i Batavi provvedessero a tenere a freno gli spiriti antivittelliani, che ancora serpeggiavano nella XIV e che l’accomunavano a due coorti pretorie a loro volta presenti in città, ma l’ostilità e la convivenza forzata «in tantis armatorum odiis» poteva facilmente deflagrare in scontro aperto. Un banale incidente, avvenuto proprio a Torino, fu la scintilla che portò in effetti a un passo dall’incendio. Un legionario della XIV aveva infatti preso le difese, dichiarandolo suo ospite, di un artigiano («opifex quidam») taurinense, che un milite batavo aveva accusato di frode; la contesa, ovviamente di natura del tutto pretestuosa, portò a uno scontro sanguinoso a cui presero

parte anche commilitoni dell'uno e dell'altro dei litiganti: stava per divampare un pernicioso «proelium atrox», che avrebbe visto coinvolti tutti gli effettivi della legione e delle coorti batave (corpi militari, va sottolineato per comprendere la gravità della contesa, del medesimo esercito, sia pure divisi dall'appartenenza politica) e che fu evitato soltanto per il tempestivo intervento, a favore della XIV legione, delle due coorti pretorie di cui si è detto. L'episodio aveva però denunciato la necessità di allontanare al più presto le formazioni militari rivali: in effetti i Batavi furono aggregati all'esercito personale di Vitellio, mentre la legio XIV fu avviata rapidamente oltralpe attraverso le Alpi Graie, il passo del Piccolo San Bernardo e la Valle dell'Isère. Ma proprio il concitato trasferimento della legione XIV si rivelò disastroso per Torino: i legionari partiti di notte dimenticarono accesi qua e là numerosi fuochi d'accampamento che provocarono un incendio e la conseguente distruzione di una parte della colonia («nocte, qua proficiscebatur legio, relictis passim ignis pars Taurinae coloniae ambusta»), ma il danno subito dalla città – secondo quanto Tacito si premura di osservare – rientrò tra gli eventi che non colpivano particolarmente l'attenzione e come molti altri analoghi fu presto dimenticato da un'opinione pubblica distratta delle ben più gravi rovine, che le guerre civili per la successione postneroniana avevano provocato in altre città («quod damnum, ut pleraque belli mala, maioribus aliarum urbium cladibus oblitteratum»).» [13].

<https://www.museotorino.it/resources/pdf/books/142/#2>

Dalla pagina <https://www.museotorino.it/resources/pdf/books/142/#200> si parla della colonia romana.

Tacito è chiaro: sono i fuochi lasciati accesi dalla legione XIV, dai Romani, a mandare a fuoco la città. Abbiamo visto che Carlo Promis e Don Bosco danno la colpa ai “barbari”, ma son stati fuochi romani a incendiare la colonia. E poi, la colpa ha continuato a cadere sui Batavi, anche dalle pagine de La Stampa. Del 2018, è un testo dove c'è l' “incendio del teatro della colonia, appiccato dalla legione dei Batavi di passaggio tornando dal nord”, <https://www.piemontetopnews.it/miti-e-leggende-sulla-nascita-di-torino-nei-racconti-di-danilo-tacchino/>, in una recensione a libro di Tacchino, 2018 [15].

Mondadori

Mondadori, 2025, pubblica un libro [16] che dice: “Naturalmente inclini a vantarsi, le coorti batave erano diventate sempre più litigiose. Vitellio, che inizialmente aveva intenzione di portarle a Roma, rimase sconcertato quando scoprì la portata della loro mancanza di disciplina. Preoccupato anche di rimpinguare le truppe sul Reno, ordinò loro di tornare a casa. La saggezza di questa decisione fu resa evidente da un incidente capitato a Torino, che vide i batavi azzuffarsi con la quattordicesima legione e l'intera città evitare per un soffio di essere rasa al suolo. I membri dell'altro comando dei Vitelliani tirarono un profondo sospiro di sollievo quando fu riferito che le coorti batave erano arrivate a Mogontiacum. Almeno lì, ai margini del mondo, avrebbero potuto fare pochi danni” (Holland, 2025). “Poi però iniziò l'assalto dei Flavi, e Vitellio, in preda al panico, inviò un messaggio concitato alle coorti batave, ordinando loro di tornare in Italia, I batavi partirono, ma erano destinati a non arrivare. Messaggeri dal Reno” portarono la notizia della rivolta: le donne romane alla moda non riceveranno più la schiuma batava per farsi i capelli biondi [16].

Perché “naturalmente inclini a vantarsi”? Mogontiacum, ai margini del mondo? Ma cosa vuol dire? Vitellio resta ‘sconcertato’? Da chi? A Torino, Vitellio ordina alla Legione XIVa di tornare a casa, e i Batavi li tiene con sé. Mondadori pubblica un libro che contiene informazioni false. Il libro è una traduzione di un Sunday Times bestseller [17]. Ed anche riguardo a Vitellio in preda al panico, il libro non dice la verità.

Tac. Hist. 2.67 <https://www.perseus.tufts.edu/hopper/text?doc=Perseus:text:1999.02.0080>

“Vitellius found his next cause of apprehension in the Prætorian cohorts. They were first divided, and then ordered, though with the gratifying compliment of an honourable discharge, to give up their arms

to their tribunes. But as the arms of Vespasian gathered strength, they returned to their old service, and constituted the main stay of the Flavianist party. The first legion from the fleet was sent into Spain, ... Vitellius indeed was never so intent on the cares of Empire as to forget his pleasures.” Vitellio trovò la sua prossima causa di apprensione nelle coorti pretoriane. Furono prima divise e poi fu ordinato, sebbene con il gratificante complimento di un congedo onorevole, di consegnare le armi ai loro tribuni. Ma quando le armi di Vespasiano presero forza, tornarono al loro antico servizio e costituirono il principale sostentamento del partito dei Flavi. La prima legione della flotta fu inviata in Spagna, ... Vitellio infatti non fu mai così intento alle cure dell'Impero da dimenticare i suoi piaceri. Tac. Hist. 2.67 “Though he had thus quietly divided the conquered party, there arose a disturbance among the conquerors. It began in sport, but the number of those who fell aggravated the horrors of the war. Vitellius had sat down to a banquet at Ticinum, and had invited Verginius to be his guest. ... “. Sebbene avesse così silenziosamente diviso la parte dei conquistati, sorse un tumulto tra i conquistatori. Iniziò nello sport, ma il numero di coloro che caddero aggravò gli orrori della guerra. Vitellio si era seduto a un banchetto a Ticinum e aveva invitato Verginio come suo ospite. ...

Da dove è saltata fuori la ‘schiuma batava’? L’autore di [16],[17] è Tom Holland, e dice il sito Mondadori: “Prendendo in esame il periodo che va dal 69 d.C., quando quattro Cesari si avvicendarono in rapida successione al potere, fino alla morte di Adriano, settant’anni più tardi, lo **storico britannico** Tom Holland traccia un ritratto straordinario dell’Impero romano al culmine della sua grandezza e in tutta la sua gloria predatoria” <https://www.mondadori.it/libri/pax-tom-holland/> . Le review del libro, tutte positive. MA, resta il fatto che Torino è stata incendiata dai fuochi della legione XIVa.

“... presto si venne alle ferite, alle uccisioni, e ne sarebbe seguita una grande strage, se due pretorie coorti, che erano di presidio in questa capitale, unite cogli abitanti, prendendo partito dell’artefice e de’ Britanni, non avessero costretti gli insolenti Batavi a deporre le armi; ma qui non ebbe termine il male; perocché nello spiantare il campo di notte tempo, i legionari accesero tanti fuochi, che volando le fiamme da una contrada all’altra, gran parte della città fu incenerita: e né dagli incendiari, né da Vitellio furono rifatti i danni che quell’incendio recò a Torino.”

Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli stati di S. M. il re di Sardegna, di Goffredo Casalis, 1852 [18].

EPPURE, son cose note

Dal Programma pubblicato alla fine dell'anno scolastico ... dal Ginnasio Comunale Superiori de Trieste, 1897 [19]. “Vitellio, adunque, ancor prima di sapere della vittoria riportata dai suoi a Bedriaco, muove col rimanente delle forze germaniche e con 8000 soldati di Britannia, alla volta d’Italia, e mentre l’esercito marcia per terra, egli per l’Arare (Saône) arriva a Lione e di lì a Ticinum (Pavia), passando senza dubbio per Augusta Taurinorum (Torino). Questo si deve di certo inferire da Hist. II, 6. Ove si dice che essendo stato deciso di rimandare in Britannia la legione XIV.a, una di quelle ch’erano state vinte a Bedriaco, e di farla in certo modo sorvegliare dalle coorti dei Batavi, con quella discordi, a Torino nacque fra i legionari e gli ausiliari una rissa che minacciava di degenerare in combattimento, se i Batavi non fossero stati spaventati dai pretoriani, i quali avevano preso le parti della legione XIV.a. Allora Vitellio unì i Batavi al suo esercito e ordinò alla legione di continuare il viaggio per la Britannia.”

Eppure, c’è il testo di Tacito. Il libro pubblicato da Mondadori riscrive Tacito. Come è possibile?

Nonostante Tacito dica che Vitellio aggrega i Batavi, “ritenendoli a lui fedeli al suo seguito, e ordina alla legione di passare le Alpi Graie”, il libro pubblicato da Mondadori dice il contrario. La notte in cui la legione XIVa partì, lasciando fuochi accesi qua e là, una parte della colonia di Torino finì

bruciata. Il libro pubblicato da Mondadori dice di un incidente capitato a Torino che vide “l’intera città evitare per un soffio di essere rasa al suolo”, e non è quello che dice Tacito. Il sito Mondadori <https://www.mondadori.it/libri/pax-tom-holland/> dice dell’autore Tom Holland che “è uno storico britannico. Traduttore dal greco e dal latino e autore di documentari, scrive regolarmente per il «Wall Street Journal» e il «New York Times»”. Traduttore dal latino di Tacito? Consiglio la traduzione di Lodovico Valeriani, 1819, ancora meglio la versione inglese di Cornelius Tacitus, The History, Alfred John Church, William Jackson Brodribb, Ed. al sito <https://www.perseus.tufts.edu/>

<https://archive.org/details/valeriani-tacito-t.-4-1818-lat-it/page/88/mode/2up?q=crucciava+>

Cajo Cornelio Tacito volgarizzato. T. 4, tradotto da Lodovico Valeriani, 1819

66. Crucciava Vitellio l’animo delle vinte legioni non abbattuto: sparse per l’Italia, e meschiate fra vincitori, bravavano da nemiche: sommo era l’orgoglio della quattordicesima, che ricusavasi vinta: perché a Bedriaco, rotti i vessillarj soltanto, non vi fu il nervo della legione. Piacque rimandarla in Brettagna, donde Nerone la trasse, ed accamparla intanto con le coorti Batave seco in antica discordia; nè queti a lungo gli sdegni di tanti armati si tennero. Mentre in Torino un Batavo investe qual barattiere un artefice, e un legionario qual ospite lo protegge, a ciascheduno aggiuntisi i suoi compagni, dall’ onte al sangue passarono; e ardevane zuffa atroce, se due compagnie pretoriane, partito de’ legionarj, non faceva cuore a questi, paura a Batavi, che da Vitellio, come fedeli, alla sua squadra s’ unirono, e s’ inviò la legione per l’Alpi Graje, affinché a Vienna non s’ appressasse; ne è de’ Viennesi ancora temevasi. La notte, che legione parti, pe’ fuochi qua e là lasciati arse parte della città di Torino: il qual danno, come altri assai della guerra, dalle maggiori ruine d’altre città fu sepolto. Discese l’Alpi, drizzavano i sediziosi inverso Vienna le insegne; ma li contenne l’union de’ buoni; e la legione in Brettagna fu traghettata.

67. L’altro timor di Vitellio erano i pretoriani. Prima divisi, poi raddolciti con onorato congedo, rendevan l’armi a tribuni, sinché la guerra mossa da Vespasiano romoreggiò: ripresa allor la milizia, furono il nervo della fazione Flaviana. Mandò la prima legion navale in Ispagna per ammansirla nella pace e nell’ozio: restituì l’undecima e settima alle sue stanze: pose ad edificare anfiteatri la terzadecima; poichè Cecina in Cremona, Valente in Bologna, apparecchiavano giuochi di gladiatori, non mai Vitellio tanto agli affari applicatosi, che si scordasse i piaceri.

68. E saggiamente in vero quella fazione smembrò. Nacque tumulto tra’ vincitori, per giuoco, se non avesse il numero degli uccisi accresciuto odio alla guerra. Era Vitellio a desco in Pavia, e banchettava seco Virginio. ... [disordini tra le truppe di Vitellio] ... Appo Vitellio tutto era scompiglio e crapola, e di baccanti bordello più che guerriero contegno. Due soldati adunque, un legionario della quinta ed un gallo tra lor per giuoco infocatisi ad una lotta, stramazò il legionario, ed insultandolo il gallo, e parteggiando fra - loro gli spettatori, **i legionarj avventaronsi a trucidar gli ausiliarj, e due coorti ne spensero.** Fu del tumulto altro tumulto rimedio. Scorgeansi armi e polverio da lontano: si grido subito, che la legione quattordicesima ne veniva, voltato strada, a combattere . Ma erano i direttori delle ordinanze: riconosciuti, si calmarono.

69. Il di seguente Vitellio, udita l’ambasceria del Senato, alla quale ingiunse di quivi attenderlo, passò nel campo, e commendo [lodando] l’affezione de’ legionarj, fremendo gli ajuti [le coorti ausiliarie] che andasse tanta arroganza impunita. Le compagnie de’ Batavi, perché maggiori atrocità non ardissero, in Germania si rimandarono; preparando i fati ad altra guerra principio, interna insieme ed esterna. Restituironsi alle lor terre gli ajuti gallici, numero grande, e ch’egli, ribellatosi appena, assunse a maggior mostra di guerra. ...

<https://www.perseus.tufts.edu/hopper/text?doc=Perseus%3Atext%3A1999.02.0080%3Abook%3D2%3Achapter%3D69>

Vediamo il 69 in inglese. “The next day Vitellius, after giving audience to the envoys from the Senate whom he had ordered to wait for him there, proceeded to the camp, and actually bestowed high praise on the loyalty of the soldiers. The auxiliary troops loudly complained that such complete impunity,

such privileged arrogance, was accorded to the legions. The Batavian cohorts were sent back to Germany, lest they should venture on further violence. Destiny was thus simultaneously preparing the occasions of civil and of foreign war. The Gallic auxiliaries were sent back to their respective states, a vast body of men, which in the very earliest stage of the revolt had been employed to make an idle show of strength.” Il giorno seguente Vitellio, dopo aver dato udienza agli inviati del Senato ai quali aveva ordinato di aspettarlo lì, si recò all'accampamento e tributò in effetti grandi lodi alla lealtà dei soldati. Le truppe ausiliarie si lamentavano a gran voce che una tale completa impunità, una tale arroganza privilegiata, fosse accordata alle legioni. Le coorti batave furono rimandate in Germania, per timore che si avventurassero in ulteriori violenze. Il destino preparava così contemporaneamente le occasioni della guerra civile e di quella straniera. Gli ausiliari gallici furono rimandati nei loro rispettivi stati, un vasto corpo di uomini, che nella primissima fase della rivolta era stato impiegato per fare un'oziosa dimostrazione di forza.

Dopo avere alquanto tentennato, i Batavi si unirono ad esse; ma Vitellio, pur non perdonando loro d'aver esitato, non osò punire il capo del potente corpo. Entrati quindi in marcia con le legioni della Germania Inferiore, verso l'Italia, si batterono per Vitellio col solito valore nella battaglia di *Betriacum* (oggi Calvatone), mentre i loro antichi compagni di legione stavano loro di fronte nell'esercito di Otone.

Ma l'alterigia di questi Germani offese i Romani che insieme avevano combattuto e vinto, per quanto essi ne riconoscessero il valore. Gli stessi comandanti generali non s'affidavano a loro, e fecero anzi il tentativo di dividerli per mezzo di drappelli; ciò che in questa guerra, nella quale i soldati comandavano e i capitani obbedivano, non poté esser messo in esecuzione e per poco non costò la vita al capo dell'esercito.

Dopo la vittoria, essi ebbero l'incarico di scortare in Britannia i loro compagni-nemici della xiv legione. In Torino, però, venuti alle mani gli uni con gli altri, soltanto i legionari si recarono in Britannia, i secondi in Germania.

Intanto in Oriente Vespasiano era stato proclamato imperatore; e mentre, in conseguenza di

L'impero di Roma, di Theodor Mommsen [20]

Come era Vitellio

Tacito, 2, 70: Quindi piegò Vitellio a Cremona, e, visto il giuoco datovi da Cecina, bramò fermarsi a Bedriaco, e saziar la vista nelle vestigie della recente vittoria. Sozzo ed atroce spettacolo. Dopo quaranta giorni dalla battaglia, vedevansi corpi laceri, membra mozze, cavalli ed uomini putrefatti, lordo di tabe il terreno, e, fracassati alberi e biade, solitudine spaventevole. Nè meno inorridiva parte della strada, coperta da' Cremonesi di alloro e rose, con are erette e vittime uccise, a costumanza di Re: la quale, per allor grata festività, fu loro poi di rovina. V'eran Valente e Cecina, ed additavano i luoghi della battaglia: di là scoppiarono le legioni: qua le cavallerie s'azzuffarono : quindi si sparsero gli ausiliarj. I tribuni ancora e i prefetti, ciascuno le proprie geste esaltando, menzogne, esagerazioni, e verità mescolavano. I fantaccini stessi con clamorosa gioja escon di via, riconoscono i luoghi delle battaglie, le cataste dell' armi, i cumoli de' cadaveri affisano, ne millantano. V'eran out tali, che, dal variare delle vicende commossi, ne lagrimavano: ma non Vitellio ritrasse gli occhi; né a tanti mila cittadini insepolti raccapricciò: ebbro di gioja, ed ignorando qual sorte già lo premesse, agli'Iddii del luogo sacrificava.

<https://archive.org/details/valeriani-tacito-t.-4-1818-lat-it/page/94/mode/2up?q=bramò>

Taglia e cuci

Un testo del 2014 [21], mostra come Tacito venga travisato. “We came now to those veteran Batavi cohorts fighting for Vitellius. Soon after the Vitellian victory at Cremona, the Batavi showed a complete lack of discipline, for at Augusta Taurinorum (Turin) their bad relations with legio XIII Gemina Martia Victrix erupted into an all-out battle. Vitellius decided to sent the Batavi cohorts ‘back to Germania, lest they should venture further violence’”. Veniamo ora a quelle coorti di veterani Batavi che combattono per Vitellius. Poco dopo la vittoria Vitelliana a Cremona, i Batavi mostrarono una completa mancanza di disciplina, perché ad Augusta Taurinorum (Torino) i loro cattivi rapporti con la legio XIII Gemina Martia Victrix sfociarono in una battaglia a tutto campo. Vitellio decise di rimandare le coorti dei Batavi "in Germania, per timore che si avventurassero in ulteriori violenze". Come si dice, il “taglia e cuci” della storia.

Ancora questo:

German frontier. Vitellius, however, underestimated the hatred the two forces felt for each other. So, when they reached Augusta Taurinorum (Turin), there was a set-to when a Batavian picked on a local inhabitant in whose house one of the legionaries was quartered. This grew into a mêlée, and says Tacitus, an outright battle would have flared up, had not two praetorian cohorts in the town backed the legionaries and induced the Batavians to think again. Then, on the night the legion quitted Turin, the men neglected to extinguish their camp fires, from carelessness or malice, and part of the town was burned down. As for the Batavian cohorts, they made their way peaceably back to the Rhine frontier, perhaps subdued by the “battle of Augusta Taurinorum.” But once there, they would use the pretext of supporting Vespasian to cover a rebellion against Roman rule in Germany and Gaul.

[22]

Si deve apprezzare che si dica: “Then, on the night the legion quitted Turin, the men neglected to extinguish their campfires, from carelessness or malice, and part of the town was burned down”. I Batavi, come dice Tacito, non sono stati rimandati in Germania per la vicenda di Torino.

Hooligans

‘You picture the scene, Falco. They were one set of hooligans paired with another, but at Augusta Taurinorum Vitellius quartered them together – even though relations had broken down.’

‘That led to the rumpus? Did you see it?’

‘Couldn’t miss it! A Batavian accused a workman of cheating, then a legionary who had been billeted on the workman threw a punch at the Batavian. Running street battles broke out. The whole legion joined the scrap. When we forced them apart and mopped up the blood –’

‘Corpses?’

‘Just a few! The Fourteenth were ordered back to Britain. As they marched out of the city they left fires alight everywhere – quite deliberate – so Augusta Taurinorum burned to the ground.’

[23]

[5] Taurinorum. Area near the *oppidum* of the Taurini, which was destroyed in 218 BC (Pol. 3,60; Liv. 21,39; App. Hann. 5) by Hannibal, today Torino (Turin). *Municipium IVvirale* at the time of Caesar, after 27 BC

IVvirale as *Iulia Augusta Taurinorum* (CIL V 7047; *Iulia Augusta*: CIL V 6954; 7629; *Augusta Taurinorum*: CIL V 6480; 6991; 7033; XI 3940; XIII 6862; 6870; Ptol. 3,1,35; Tab. Peut. 2,5). Important centre of the *regio XI, tribus Stellatina*. Furthest point for navigation on the river Padus (Plin. HN 3,123), crossroads for traffic to Gallia. Partially destroyed by fire in AD 69 (Tac. Hist. 2,66). Housed military garrisons (Not. Dign. Oc. 42,56). Bishop's seat, AD 398 council. Monuments: Porta 'Palatina', city wall, theatre, necropoleis, *villae rusticae*.

G. CRESCI MARRONE, E. CULASSO GASTALDI (ed.), *Per pagos vicosque*, 1988; V. CASTRONOVO (ed.), *Torino antica e medievale (Storia illustrata di Torino 1)*, 1992; *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte* 1-12, 1981-94. G.C.M.

<https://phaidra.cab.unipd.it/api/object/o:459936/diss/Content/get>

Miscellanea

Augusta Taurinorum

“Sebbene il principale centro dei Taurini sconfitti da Annibale nel 218 a.C. sia noto dalle fonti, nessuna traccia archeologica è mai emersa nel perimetro urbano dell'odierna Torino, mentre nell'area collinare sono stati individuati insediamenti indigeni, serviti probabilmente da approdi fluviali in pianura.” [24]

“Scartata ormai la vecchia ipotesi di una doppia deduzione, per la totale mancanza di documentazione in proposito, è ormai certo che la colonia sia stata fondata da Augusto durante le operazioni militari e diplomatiche necessarie alla « pacificazione » delle Alpi, intorno al 25 a.C. o negli anni immediatamente seguenti. L'impianto della città è organizzato secondo uno schema ortogonale e con una cinta muraria, come segno di una nuova vita urbana strutturata. La realizzazione dell'intero progetto architettonico e urbanistico è però un processo lungo e complesso che inizia con la costruzione delle porte urbane, delle prime semplici strutture del teatro e di poche abitazioni molto essenziali, probabilmente in buona parte in legno e terra, mentre le infrastrutture sono praticamente assenti.” [24]

“Le indagini archeologiche condotte ormai in molte parti della città hanno restituito solo raramente reperti databili all'età augustea e, più in generale, sono scarsi i materiali riferibili a tutto il primo mezzo secolo di vita della colonia. Ciò nonostante è possibile identificare alcuni elementi che dimostrano la forte volontà di connotare l'esistenza della nuova città : la costruzione delle porte, ad esempio, o la realizzazione di statue prestigiose come doveva essere quella dell'ignoto influente personaggio locale che in età augustea si fa ritrarre a somiglianza del principe, di cui rimane oggi la testa in bronzo dorato”. [24]

“Nel corso del I secolo vengono costruite progressivamente le mura che uniscono le quattro porte, il teatro viene trasformato in un edificio più complesso con un portico e si mettono in opera le infrastrutture fondamentali : una complessa e articolata rete fognaria raggiunge tutti gli isolati dentro le mura e alcune zone dell'immediato suburbio e un acquedotto garantisce l'approvvigionamento idrico, aggiungendosi ai pozzi in molti casi già utilizzati nei decenni precedenti. Le strade urbane, ampie e dotate di comodi marciapiedi, vengono pavimentate con grossi basoli e una larga via pubblica viene lasciata sgombra da edifici lungo tutto il circuito murario interno alla città. Sulla Dora e sul Po

sorgono magazzini e depositi per tutte le merci che giungevano per via fluviale. Le abitazioni private, le botteghe artigiane e gli esercizi commerciali occupano progressivamente tutti gli isolati. Tra la fine del I e gli inizi del II secolo molte case vengono ristrutturate e ampliate, dotate di impianti di riscaldamento e decorate con affreschi e mosaici.” [24]

“I dati sull’edilizia pubblica sono estremamente labili e scarni. Se si eccettuano la cinta muraria con le porte, il complesso del teatro, le strade e i condotti fognari poco altro è venuto alla luce fino ad oggi.” [24]

Equites singulares

“ “and the foreign selected cavalry-men who, purely because they are excellent horsemen, go by the name of Batavians – from Batava, the island of the Rhine”. The equites singulares Augusti were the emperor’s personal mounted bodyguard – not to be confused with the horse of the Pretorian Guard. Dio merely translates the title in use in his day, ignoring an earlier one. Other sources show that once in sole power Augustus relied on a German bodyguard – except in the panic following the Varian disaster of A.D. 9. Their designation was (or soon became) Germani corporis custodes; their complement was perhaps 500. From Augustus through Nero the largest ethnic component in the horse guard was Batavians, famous for equestrian and fighting prowess, with the result that the unit as a whole came to be popularly as ‘the Batavians’. Galba dissolved the German guard, and Vespasian, who faced insurrections on the Rhine, had little reason to reverse that decision. But Trajan reverted to a German bodyguard, henceforth officially designated equites singulares Augusti, and the appellation ‘Batavians’ returned to use, clearly persisting, as our lemma shows, even when the proportion of German fell, especially under the Severan emperors, wo drew recruits mainly from alae of Danubian provinces” [25].

“I reclutamento degli Equites Singulares Augusti dalle province danubiane è attestato, e ha probabilmente inizio, nel 103, all’indomani della prima guerra dacica di Traiano. La nuova guardia a cavallo fu istituita da Traiano forse all’inizio del suo regno, nel 98, trent’anni dopo lo scioglimento della precedente guardia del corpo, i Germani corporis custodes, da parte di Galba. In una prima fase la guardia di Traiano era composta, esattamente come i Germani corporis custodes, da Batavi e Ubii. Dalla Germania inferior provenivano infatti gli equites singulares consulares, che componevano la guardia del corpo di Traiano, il quale, all’epoca della morte di Nerva, era governatore della Germania superior. Questa prima unità che etnicamente ricorda i Germani corporis custodes, accompagnò l’imperatore tra l’autunno del 98 e quello del 99 nelle province danubiane per la preparazione logistica e militare dell’attacco a Decebal. Dopo un breve periodo a Roma, gli equites insieme ai pretoriani avrebbero poi scortato Traiano nella prima spedizione contro la Dacia, lasciando la città con lui nel marzo del 101. Le numerose perdite avvenute durante la guerra contro Decebal avrebbero quindi portato Traiano a reclutare nuovi equites tra i membri delle truppe ausiliarie schierate sul limes di Moesia e Pannonia.” [26].

Antonius Primus?

“After Nero’s fall Galba released Civilis, and ordered the Batavian cohorts to return to Britain. But when they had reached the city of the Lingones, the insurrection of the Germanic army in favour of Vitellius took place, and after long hesitation the Batavians embraced his cause. They did him good service in the battle of Betriacum, where they measured swords with their former comrades of the XIVth, which was fighting for Otho. After the victory the Batavians were commanded to accompany the XIVth to Britain, but the legion and the cohorts came to blows at Augusta Taurinorum (Turin), and separated, the legionaries proceeding to Britain, and the Batavians to Moguntiacum. The later were soon summoned back by Vitellius, when he was threatened by Vespasian. But Antonius Primus sent a messenger to hinder their complying with this summons, and immediately afterwards a revolt

broke out in Germany, which prevents the troops in the north from taking part in the conflict in Italy.” [27] In Germania, Gaio Giulio Civile preparava la rivolta. “Civile progettò così di tradire i romani. Allo scopo di non trovarsi esposto ad ostilità da più parti nel caso si fosse apertamente distaccato dal popolo romano, finse inizialmente lealtà a Vespasiano e al suo partito, mostrandosi condiscendente verso Antonio Primo, ma nel contempo ricevendo raccomandazioni da Ordeonio Flacco, legato console nella Germania superiore, sulla possibilità di inscenare turbolenze nella provincia della Germania inferiore, trattenendo ivi le proprie forze, onde mettere a mal partito Vitellio.” https://it.wikipedia.org/wiki/Rivolta_batava

Batavian names

“The large number of Batavians known by name can also be explained, perhaps especially, by the extent of their military participation in the Roman army. There are several different categories. Let us begin with the corporis custodes of the Julio-Claudian Emperors, who were so often of Batavian origin that they were commonly known as ‘numerus Batavorum’. With perhaps one exception, they were peregrines endowed with names of a range of linguistic origins: Celtic, Germanic, Latin, and Greek. ... We note mixtures within families—for example, Indus (Celtic name) and Eumenes (Greek) were brothers, as were Gamo (Germanic) and Hospes (Latin). The troop was dissolved by Galba, after which they were replaced by equites singular res Augusti, in which there were a number of Batavians. The majority have an imperial gentilicium, but we also meet typically provincial nomenclatures such as Victorius Victorinus, Candidinius Verax, Simplicinius Serenus with patronymic Latin gentilicia, and, less commonly, indigenous ones such as Divius Taurus. The cognomina are also Latin, sometimes forming a cover name with Celtic (Victorinus) or Germanic (Verax). In Rome, we also find Batavians in the garrison, in particular among the praetorians: thus Sanctinius Probinus, M. Amusanius Hylacus, M. Ingenuinius Super, M. Aurelius Aquilinus, Certinius. In the auxiliary troops on the frontiers were stationed units recruited originally among the Batavians and named accordingly.” [28]

Batavian Cohorts in Britannia

“We know that the Batavians supplied men for the Roman army on a vast scale. There were no fewer than eight cohortes Batavorum and one ala Batavorum in the pre-Flavian period. In addition, substantial numbers served in the emperor’s personal bodyguard and there are records of Batavian oarsmen in the Rhine fleet. The nine Batavian units (totally about 4500 men) were probably stationed in their own territory during the pre-Claudian period. ... This all changed in AD 43 when the Batavian cohorts took part in the conquest of Britannia, remaining there until shortly before 70.” [29]

References

- [1] Barale, P., & Veneziano, G. (2018). Il cuore celtico Iulia Augusta Taurinorum. Academia.edu
- [2] Catalano, P. (1978). Aspetti spaziali del sistema giuridico-religioso romano. Mundus, templum, urbs, ager, Latium, Italia, in ANRW, Principat, II, 16, 1, a cura di H. Temporini e W. Haase, Berlin-New York, pp. 442-553.
- [3] Archeocarta (2014). Torino – Teatro romano. 2014. <http://archeocarta.org/torino-teatro-romano/> Sito visitato il 6 Gennaio 2019.
- [4] Gianeri, E. (1973). Storia di Torino: dalle origini ai nostri giorni, Volume 1, Piemonte in bancarella.

- [5] Tacchino, D. (2007). Torino. Storia e misteri di una provincia magica. Edizioni Mediterranee, 2007. Pag.142.
- [6] Gambarotta, B. (2009). Storie di città. La Stampa.
- [7] Bosco, G. (1887). La storia d'Italia raccontata alla gioventù dai suoi primi abitanti sino ai giorni nostri, del sacerdote Giovanni Bosco. 18ª Edizione, Torino. Disponibile al link [http://documentacatholicaomnia.eu/03d/1815-1888_Bosco_Giovanni_Vol_140_la_storia_d-italia_\[18a_edizione\].IT.pdf](http://documentacatholicaomnia.eu/03d/1815-1888_Bosco_Giovanni_Vol_140_la_storia_d-italia_[18a_edizione].IT.pdf)
- [8] Promis, C. (1869). Storia dell'antica Torino Julia Augusta Taurinorum. Stamperia Reale Torino
- [9] Cibrario, L. (1846). Storia di Torino. Volume 2. Publisher: Aless. Fontana
- [10] Riazoli, M. (2017). Cronologia di Torino Dalla fondazione ai giorni nostri, ISBN:9788892671867, 8892671863, Publisher: Youcanprint
- [11] Navire, F. (2009). Torino come centro di sviluppo culturale: un contributo agli studi della civiltà italiana, Peter Lang.
- [12] Tacito. C.C. (1820). Le opere di C. Cornelio Tacito recate in lingua italiana: Volume 3, Volumes 1-4, dalla Nuova Società tipografica in ditta N. Z. Bettoni e Compagni.
- [13] Sergi, G., a cura di (1997). Storia di Torino. I. Dalla preistoria al comune medievale. Giulio Einaudi Editore.
- [14] Ciullini, C. (2015). I Batavi: un popolo di superman al servizio dell'Imperatore. Tuttostoria.net, <http://www.tuttostoria.net/storia-antica.aspx?code=1055>
- [15] Tacchino, D. (2018). Torino. Miti e leggende della fondazione, Neos Edizioni.
- [16] Holland. T. (2025). Pax. Guerra e pace nell'età dell'oro di Roma. ISBN:9788835740032, 8835740037, Publisher: Mondadori
- [17] Holland, T. (2023). Pax. War and Peace in Rome's Golden Age. ISBN:9781408706992, 1408706997, Publisher: Little, Brown Book Group.
- [18] Casalis, G. (1852). Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli stati di S. M. il re di Sardegna, Volume 25. Publisher: G. Maspero
- [19] Programma pubblicato alla fine dell'anno scolastico. Ginnasio Comunale Superiori de Trieste, 1897, al link <https://www.google.it/books/edition/Programma/CGNJAQAIAAJ>
- [20] Mommsen, T. (2016). L'impero di Roma, ISBN:9788865765432, 8865765437. Publisher: Il Saggiatore. Editore: Antonio G. Quattrini.
- [21] Fields, N. (2014). AD69. Emperors, Armies and Anarchy. ISBN:9781473838147, 1473838142, Publisher: Pen & Sword Books
- [22] Morgan, G. (2007). 69 A.D. The Year of Four Emperors. ISBN:9780195315899, 0195315898 Publisher: Oxford University Press
- [23] Davis, L. (2011). The Iron Hand Of Mars. ISBN:9781446455159, 1446455157. Publisher: Random

House

- [24] Gabucci, A. (2017). 5. Augusta Taurinorum” Attraverso le Alpi e lungo il Po : importazione e distribuzione di sigillate galliche nella Cisalpina, Publications de l'École française de Rome, 2017, <https://doi.org/10.4000/books.efr.3252>
- [25] Swan, P. M. (2004). The Augustan Succession. An Historical Commentary on Cassius Dio's Roman History Books 55-56 (9 B.C.-A.D. 14). ISBN:9780195347142, 0195347145 Publisher: Oxford University Press
- [26] Cenati, C. (2021). Traiano e l'inizio del reclutamento degli Equites Singulares Augusti dalle Province Danubiane. In Traian and the Danubian provinces. The political, economic and religious life in the Danubian provinces. Proceedings of the 4th International Conference on the Roman Danubian Provinces Zagreb, 15th–17th November 2017 (pp. 97-105). FF Press. Available at <https://openbooks.ffzg.unizg.hr/index.php/FFpress/catalog/view/143/240/10554>
- [27] Bangnell Bury, J. (1893). A history of the Roman empire ... 27 B.C.-180 A.D. Oxford University
- [28] Raepsaet-Charlier, M. T. (2024). The Onomastics of the Batavian civitas in the Context of the Latinization of Gallia Belgica and Germania Inferior. Oxford Studies in Ancient Documents, 205.
- [29] Nicolay, J. (2007). Armed Batavians. Use and Significance of Weaponry and Horse Gear from Non-military Contexts in the Rhine Delta (50 BC to AD 450). ISBN: 9789053562536, 9053562532. Publisher: Amsterdam University Press